



# INFORMA

DISTRIBUZIONE INDUSTRIA STRUMENTI MUSICALI E ARTIGIANATO

25 giugno 2009

n. 61

## 1. ASSEMBLEA DISMAMUSICA: 23 LUGLIO

Si svolgerà nella giornata di **giovedì 23 luglio** a Bologna l'Assemblea ordinaria di DISMAMUSICA. I lavori saranno introdotti dalla Relazione del Presidente e prevedono l'approfondimento di due tematiche di interesse strategico per il settore dello strumento e delle edizioni musicali: la manifestazione fieristica di riferimento e la raccolta ed elaborazione dei dati statistici.

## 2. MERCATO 2008: UN BUON RISULTATO

**L'analisi di Claudio Formisano, Presidente DISMAMUSICA** - Secondo le rilevazioni ufficiali di DISMAMUSICA, nel 2008 si è determinato un incremento nelle vendite di strumenti, accessori ed edizioni musicali pari a un +3,1% (a valore) che ci ha portati a sfiorare la soglia dei 400 milioni di euro di fatturato globale. Un altro elemento confortante è il dato relativo al numero di pezzi venduti, anch'esso di segno positivo con un +1%. Per il quarto anno consecutivo, dunque, il settore offre dati di crescita di grande interesse, e dimostra di sapersi mantenere in buona salute. Oserei anzi dire in ottima salute.

Naturalmente va considerato, per dare una lettura corretta di questi numeri, che stiamo parlando di valori che, presi singolarmente all'interno dell'economia del nostro Paese, si riferiscono a una nicchia di mercato non particolarmente rilevante. Va inoltre aggiunto che guardando al panorama internazionale, l'Italia sviluppa, in questo mercato, un fatturato piuttosto contenuto, se rapportato a quanto accade in altri Paesi come la Gran Bretagna, la Francia o la Germania.

Rimangono però i dati positivi e l'indicazione di una tendenza dai contorni ben definiti.

### **Fattori di spinta**

Il divario tra il nostro mercato e quelli degli altri grandi Paesi europei può essere peraltro un fattore di spinta fortemente positivo, perché mette in evidenza l'effettiva potenzialità di sviluppo del comparto, supportata da una richiesta di mercato che si mantiene forte e positiva. È nostra intenzione intervenire, cooperando con istituzioni e Governo, per stimolare leggi, proposte e progetti a breve medio e lungo termine tali da dare una risposta concreta ad un settore ancora in crescita, che addirittura si rivela in controtendenza rispetto ad altri comparti economici (come il tessile, il calzaturiero o anche l'alimentare) pesantemente affaticati dalla

crisi in atto ormai da quasi un anno. I dati DISMAMUSICA ci lanciano un messaggio forte e chiaro, che indica a noi, ma soprattutto al Governo e alle istituzioni, come il nostro settore abbia ancora importanti lacune da colmare, sulle quali è possibile intervenire subito per allinearci con altri Paesi Europei più evoluti di noi e per mettere a

frutto le potenzialità che i dati, ancora una volta, ci dimostrano, nella prospettiva della costruzione di una migliore società del futuro.

### **Da strumenti a Musica**

Non dobbiamo e non possiamo dimenticare che "il fare musica" è alla base di quella che molti genericamente, e spesso impropriamente, definiscono semplicemente "musica". Per unire i due mondi del fare e dell'ascoltare musica (uno attivo, l'altro passivo), bisogna però seguire un percorso che tocca un elevato numero di satelliti altrettanto importanti all'interno del "sistema musica", quali industria, commercio, artigianato (Cremona, Recanati, Pistoia, Trento), discografia, editoria ed editori, musica live, festival, conservatori, teatri, scuole di musica pubblica, scuole di musica private, orchestre sinfoniche, lirica, backline, service, sale prova, studi di registrazione, diritti d'autore, diritti connessi (SIAE, SCF) televisione... Se ci fermiamo a riflettere, possiamo renderci facilmente conto di cosa sia capace di mettere in moto il semplice fatto di suonare una chitarra o una tastiera o una batteria. E stiamo parlando dell'aspetto prettamente economico del sistema musica.

### **Musica, cultura e convivenza civile**

Guardiamo ora l'aspetto culturale, perché non dobbiamo dimenticare che fare musica è cultura. Guardiamo anche il risvolto sociale che la pratica musicale genera. Questi due aspetti, insieme, rappresentano il punto di partenza, la radice di tutto il percorso che abbiamo descritto, la massa critica da cui vengono generati tutti gli sbocchi che abbiamo visto prima e che evidenziano una grave carenza a livello di sistema scolastico. Dobbiamo colmare il vuoto del programma scolastico nel periodo che intercorre tra le medie a indirizzo musicale e i conservatori, istituendo e attivando i licei a indirizzo musicale, con un adeguato sistema di formazione degli insegnanti di musica per i diversi scaglioni e, infine, aumentando il numero dei laboratori musicali, oggi fermi a sole 400 strutture. La diffusione della pratica musicale a partire dall'età scolare rappresenta una opportunità fondamentale per la crescita e lo sviluppo della persona, per lo sviluppo delle capacità intellettive, del ragionamento logico e matematico e per lo stimolo a una socialità positiva. La pratica musicale è un importante fattore di aggregazione, sviluppa la creatività, educa a comportamenti positivi nelle relazioni interpersonali e al rispetto delle regole, è indispensabile alla pari del gioco nell'età evolutiva, crea l'ambiente favorevole per produrre equilibrio e benessere (a scuola, nello svolgimento di attività lavorative e nella terza età), ed è strumento di ineguagliabile efficacia nella prevenzione e nel recupero del disagio sociale (a ogni età) e della devianza giovanile.

### **Crescere nel segno della musica**

Non mi stancherò di dirlo fino a quando potrò farlo o fino a quando le cose non cambieranno radicalmente: secondo le più attente analisi della penetrazione della cultura musicale nel nostro Paese, solo 4 italiani su 100 suonano uno strumento in maniera continuativa. In Gran Bretagna questo valore si attesta su un impressionante 18%! Partendo dal semplice confronto di questi due dati, diventa lampante il margine di crescita che potremmo ottenere con un approccio culturale adeguato e una politica più attenta in questo senso. Ancora una volta dobbiamo riconoscere che i numeri parlano da soli. Ma non ci sono solo questi numeri. Se prendiamo in considerazione il fatto che in Italia 32.000 persone si sono iscritte per partecipare a Xfactor e probabilmente un numero altrettanto elevato ha chiesto di partecipare ad Amici (due trasmissioni che richiedono un impegno concreto in campo musicale), vuol dire che la voglia di fare musica in Italia c'è ed è fortissima. Il nostro impegno è quello di mettere

in evidenza ai responsabili in questo ambito che non è più ammissibile ignorare il ruolo socioculturale ed economico del fare musica, che non può essere relegato a una funzione di semplice intrattenimento. Il mondo politico, delle istituzioni e anche dei media, che troppo spesso confondono il fare musica con il fare spettacolo, dovrebbero dedicare la giusta attenzione ad un comparto che prima di tutto è cultura, e che dà vita e forma a una serie molteplice di sbocchi in molte direzioni e in diversi settori che, se sommati tra di loro, mostrano una valenza e un peso che sarebbe un grave errore sottovalutare.

### 3. CONFCOMMERCIO CHIEDE ATTENZIONE ALLE ISTITUZIONI – ASSEMBLEA 24 GIUGNO 2009

#### **Sangalli: "Crisi di sistema, e' ora di aprire una nuova fase"**

Un'attenta analisi della crisi in corso nel mondo e in Italia ha trovato ampio spazio nella relazione del presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli, nella sua relazione all'assemblea annuale della confederazione. Una recessione che per Sangalli è una "crisi di sistema" perché tanti sono stati i fallimenti, della finanze e del mercato, della globalizzazione. Una crisi "violenta" e con "effetti profondi" ma che "per fortuna, pur tra limiti e contraddizioni, e' stata governata". Sangalli, che ha sostanzialmente approvato le misure assunte dal governo per fare fronte alla crisi, auspica tuttavia "ulteriore vigore per preparare il Paese a quando sarà passato il peggio". Una crisi che, secondo Sangalli, segna la conclusione di una fase storica e, soprattutto, richiede un'altra fase in cui si apra "la necessità di ricostruire crescita e sviluppo sotto il segno di una maggiore attenzione alle ragioni del lavoro e dell'economia reale; di costruire istituzioni e regole coerenti con la nuova geografia della crescita e dello sviluppo nell'economia globalizzata e con le sfide che da essa discendono". Allo stesso tempo, il presidente di Confcommercio ritiene più che mai "attuale la necessità di un rapporto tra banche ed imprese, soprattutto tra banche e piccole e medie imprese, che assuma le caratteristiche di una vera e propria partnership e che valorizzi, in particolare, il ruolo dei consorzi fidi. Insomma, meno Basilea 2 e più attenzione a quella relazione di prossimità tra banca ed impresa, che ha così profondamente e positivamente agito nella storia dei processi di sviluppo territoriale del nostro Paese". Per Sangalli, "il pessimismo certo non aiuta. Non aiuta, anzitutto, ad accogliere la sollecitazione, formulata dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo messaggio di fine anno, a fare della crisi un'occasione per costruire un'Italia più prospera e più giusta. Ma il realismo e' doveroso. Ed il realismo dice che, con ogni probabilità, i tempi della fuoriuscita dalla crisi non si discosteranno, nel nostro Paese, da quanto stimato, a livello mondiale, dal Fondo Monetario Internazionale". "Conforta, intanto, il fatto che alcuni indicatori inizino ad evidenziare almeno una decelerazione della crisi. E condividiamo anche - prosegue Sangalli - l'analisi che segnala come il nostro Paese abbia, rispetto allo shock abbattutosi sui mercati finanziari ed alla conseguente crisi di domanda, qualche buon punto di tenuta: la maggiore solidità di un sistema bancario tradizionalmente più prudente; il risparmio delle famiglie; la flessibilità adattativa e la dinamicità delle piccole e medie imprese; il sistema di sicurezza sociale opportunamente potenziato, a contrasto della crisi, attraverso una maggiore inclusività degli ammortizzatori sociali". "Ma pesano, a discapito del Paese e delle sue prospettive di ripresa, ritardi strutturali di lungo periodo sul terreno dei fattori di produttività e di competitività ed i problemi strutturali della finanza pubblica. La sostanza dell'Italia al tempo della crisi si può provare a raccontarla attraverso una metafora 'atletica', costruita attingendo alla disciplina della corsa ad ostacoli. Nella corsa ad ostacoli della crescita, infatti, l'Italia e' come un partecipante che, da tempo, era stato distaccato da concorrenti più veloci". "Tutti i partecipanti alla corsa - ha osservato Sangalli - sono inciampati nell'ostacolo della crisi. L'impatto e' stato più violento e la caduta e' risultata più rovinosa per chi

procedeva con maggior slancio, e si dovrà ora rialzare e riprendere la corsa senza potere far conto sul doping". Sangalli ha rilevato che "per l'Italia, che non aveva un ritmo impetuoso, l'impatto contro l'ostacolo della crisi e' stato forse meno forte rispetto a qualche suo concorrente. Ma certamente, quando la corsa riprenderà, l'Italia rischia, ancora una volta, di rimanere indietro, anche perché, questa volta, l'effetto scia del plotone di testa sarà assai più modesto". Tornando alle misure prese dal Governo, Sangalli ha approvato "l'azione di risposta alla crisi concentrata sui fondamentali: la stabilizzazione della finanza pubblica; il bonus fiscale, ed il potenziamento degli ammortizzatori sociali secondo un'impostazione volta a mantenere solido il rapporto tra lavoratori ed imprese; il rafforzamento patrimoniale del sistema bancario; il potenziamento del Fondo centrale di garanzia e le nuove missioni di Cassa Depositi e Prestiti e di Sace per contrastare il pericolo della stretta creditizia; l'Iva per cassa e la maggiore tempestività dei rimborsi fiscali. Ancora, l'impulso all'accelerazione della spesa infrastrutturale ed all'edilizia". Il presidente di Confcommercio ha quindi fatto nuovamente cenno alle banche: "non chiediamo certamente di rinunciare alla loro fondamentale missione di selezione del merito di credito. Chiediamo, però, che essa venga davvero esercitata con quella lungimiranza richiamata dal Governatore Draghi nelle Considerazioni finali di quest'anno". "Partnership tra banche ed imprese – ha spiegato - per contrastare fenomeni di credito a due velocità: più veloce nei confronti di grandi gruppi ed assai meno celere per le piccole e medie imprese. Per scongiurare rischi di asfissia finanziaria. Per evitare, ora, che l'abolita commissione di massimo scoperto risorga, sotto altre spoglie, dalle sue ceneri". Ciò non toglie, secondo Sangalli, la necessità "di compatibili misure di riduzione del prelievo fiscale sui redditi da lavoro: per sostenere la domanda interna ed i consumi delle famiglie, e per contrastare così la spirale pericolosa tra crisi dei consumi e crescita della disoccupazione". "Ma, con una prospettiva più ampia, la nostra sollecitazione è soprattutto quella di perseverare nel cantiere delle grandi riforme strutturali". "Perseverare nell'azione di valorizzazione del merito e della responsabilità, a partire dalla scuola e dall'università, perseverare nelle liberalizzazioni ancora necessarie, con particolare riguardo ai servizi pubblici locali ed ai mercati dell'energia. Perseverare nel processo di innalzamento dell'efficienza della giustizia e nella costruzione di un'Italia civile ed accogliente, perché capace di tutelare con rigore sicurezza e legalità, e di farlo anche con il determinato contrasto della clandestinità, così come di ogni forma di contraffazione e di abusivismo". I commercianti spingono anche per un impegno ulteriore nella sicurezza e legalità e nel miglioramento della qualità e produttività dell'operato della funzione pubblica. "Viste anche le prospettive di crescita del debito, la spesa pubblica andrà, infatti, sempre di più controllata, riformata ed anche ridotta, mettendo in campo dei veri e propri indicatori, concreti e misurabili, dei risultati del suo utilizzo". "Un miglior uso delle risorse pubbliche ed una migliore qualità dei servizi pubblici possono concorrere in modo determinante ad un rinnovato 'patto fiscale' con i cittadini, nello scenario del federalismo fiscale che verrà. Questo patto richiede certo determinazione nel contrasto e nel recupero di evasione ed elusione. Ma anche, appunto, chiarezza di finalità nel ricorso alla spesa pubblica, impegno alla gestione rigorosa delle risorse ed al miglioramento delle prestazioni, ed una credibile prospettiva di riduzione della pressione fiscale complessiva. Fisco giusto e meno tasse: e' un obiettivo che non deve essere accantonato: sarà soprattutto la capacità degli studi di settore, revisionati in considerazione dell'impatto della crisi, di meglio garantire il diritto di ciascun contribuente alla tassazione sulla base del reddito effettivo e non potenziale e stimato, a dare il segno della volontà di continuare a lavorare per un simile patto fiscale". Sangalli ha chiesto "che vengano rivisti aspetti particolarmente penalizzanti, proprio in questa fase di crisi, della disciplina Ires, come i limiti posti alla deducibilità degli interessi passivi. E sollecitiamo il varo di misure di detassazione degli utili reinvestiti. Senza dimenticare, poi, il nodo del progressivo superamento dell'Irap". Sul fronte del lavoro, Confcommercio sollecita il varo di misure come il "premio di occupazione" "per le imprese che assumano lavoratori in cassa integrazione o che rinuncino a procedere a licenziamenti o a far ricorso alla cassa integrazione, e gli "incentivi all'autoimpiego", ossia la capitalizzazione dei sussidi per lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali e decidano

di avviare un'attività autonoma". Occorre inoltre "un sistema di ammortizzatori pienamente inclusivo di tutto il mondo del lavoro e fortemente orientato al re-inserimento occupazionale, anche attraverso efficienti processi di formazione continua". "Ritroviamo tutto questo nel recente Libro bianco sul futuro del modello sociale, predisposto dal Ministro Sacconi. Lo ritroviamo e lo condividiamo". Un capitolo a parte concerne gli investimenti: "Investire sul futuro per l'ambiente e l'energia come opzioni strategiche fondamentali per favorire la crescita e lo sviluppo competitivo e sostenibile. E' tempo, insomma - secondo Sangalli - di un ambientalismo del fare, che archivi definitivamente la stagione dell'ambientalismo dei 'no' sempre e comunque. Risparmio energetico, bioedilizia, mobilità sostenibile sono alcuni esempi, tra i molti possibili, di questo nuovo ambientalismo, per il cui sviluppo nel nostro Paese si sta impegnando il ministro Prestigiacomo. E all'ambientalismo del fare, ci sembra ascrivibile anche l'impegno alla rapida definizione di regole semplificate per la gestione delle apparecchiature elettroniche usate". Per il commercio, "in cui la crisi congiunturale si somma ad anni di stagnazione dei consumi, di forte pressione concorrenziale, di carenza di politiche attive ed ora anche al dumping delle vendite dirette dei produttori agricoli, la risposta non e' nell'arretramento delle ragioni della concorrenza, ma nell'avanzamento di una politica per il commercio italiano, che declini il riconoscimento del valore del pluralismo distributivo attraverso impegni concreti per il rafforzamento della produttività del settore". "Se ne gioverebbero - ha detto Sangalli - le imprese e chi vi lavora.

Soprattutto, se ne gioverebbero i consumatori per via dell'ulteriore impulso al costante miglioramento del rapporto qualità/prezzo". "Investire sul futuro: soprattutto nel Mezzogiorno e per il Mezzogiorno, come ha scritto il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti l'unica conclusione possibile e' che la nostra strategia fondamentale di permanenza in Europa dipende dal rilancio del Sud. Si tratta, allora, di puntare sulla tanta qualità che nel Mezzogiorno c'e', irrobustendo, anzitutto, il tessuto del suo capitale sociale". L'Italia e' "patria" per eccellenza delle micro, piccole e medie imprese. "Per questo, abbiamo pensato di rilanciare'. E di fare, allora, del 2009 il primo anno italiano delle Pmi, volendo con ciò segnalare - e' la conclusione di Sangalli - che queste imprese costituiscono una grande risorsa per contrastare la crisi e per tornare a crescere. Abbiamo rilanciato, promuovendo un road-show che sta attraversando tutto il Paese. Ogni tappa e' l'occasione per presentare il nostro Manifesto delle Pmi italiane e per approfondirne un tema specifico".

---

La informiamo che i dati raccolti vengono trattati elettronicamente per finalità promozionali. La richiesta di cancellazione comporta l'impossibilità di ricevere la Newsletter. I dati non saranno oggetto di comunicazione a terzi. Il titolare del trattamento è DISMAMUSICA.

Per cancellarsi dalla mailing list: inviare una mail con RIMUOVI nel campo oggetto a [segreteria@dismamusica.it](mailto:segreteria@dismamusica.it)

Per variare l'indirizzo al quale si desidera ricevere la newsletter: inviare una mail con VARIAZIONE nel campo oggetto a [segreteria@dismamusica.it](mailto:segreteria@dismamusica.it)